

O.F.S.
MONZA



LA FRATERNITÀ SI RACCONTA

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO ...03... n° ...03.. MESE ...DICEMBRE DEL ..2001

REDAZIONE: Anna Maria, Giovanna, Maria Paola, Simona.



UN INCONTRO - UN TASSELLO IN PIU PER LA FORMAZIONE

La solarità del tempo e la solennità dei Santi accompagnano propizio l'incontro di formazione che prevede al termine la professione perenne di Anna, di Enzo, di Genoveffa, di Imperia, di Michela e di Luisa.

Breve ,sostanziale ed incisiva è la proposta di riflessione di Fra Illuminato . Egli richiama l'attenzione sui cardini della Spiritualità francescana che si evincono dai vissuti del Serafico Francesco :

- vivere il vangelo - vivere la fraternità - vivere l'ecclesialità.

La prima istanza è condizione comune di tutti i cristiani ,la fraternità è la modalità scoperta di Francesco.

Essa rappresenta la strategia nuova per realizzare in pieno la PAROLA : *Dio è Padre di tutti dunque tutti sono fratelli di tutti fra loro.*

La fraternità è palestra di vita poiché ogni relazione presuppone l'*alterità*, l'accettazione , l'accoglienza dell'altro in una *reciprocità* di doni. .Non è facile ma se si ascolta la chiamata specifica diventa esperienza positiva di vita.

I vari presenti interrogati da Fra Illuminato, Enza, Gianni, Nuccia, chiamati ad esprimere le motivazioni di questa scelta di diventare Terziari ,si ritrovano concordi nell'accentuare come questo Cammino migliori e converta nella misura in cui il Vangelo diviene Guida Unica del quotidiano corroborata dalla *preghiera* che collega direttamente con il Creatore ,che suggella e riconosce come fonte della Vita il Suo Amore che unico capace di placare la fame e la sete di ogni cuore.

La *preghiera* è collante delle scelte individuali con la Volontà di Dio. Seguire il Vangelo Significa anche seguire Gesù Cristo che è *l'Evento* , *la Novità che rinnova e riscatta.*

Nel tempo che viviamo oggi ,queste osservazioni evidenziano e convincono sempre di più di rappresentare l'unica via da percorrere permessa all'Uomo per costruire la *Nuova Gerusalemme*. La necessità invero del *Dialogo inter - religioso* di cui oggi si fa pressante , presuppone una *reciprocità* basata sul riconoscimento dell'*alterità* chiave della fraternità che presuppone dunque accettazione, rispetto e conoscenza gli uni degli altri .

La Fraternità dell'O. F. S. al suo interno può rappresentare dunque palestra per la maturazione di un atteggiamento nuovo in questo senso credibile, nel quotidiano, nel mondo. La forza non viene dal singolo ma permea in lui ogni qualvolta si rivolge al Creatore per una lode e per una supplica.

La riflessione sul "perché " i presenti hanno scelto la spiritualità francescana diventa per ciascuno la scoperta della chiamata a vivere il Vangelo con Umiltà e Mitezza come Gesù che è *mite e umile di cuore* . Nelle Beatitudini viene scalettato il percorso della conversione. Esse rappresentano, come ha detto il padre luterano nell'incontro ecumenico del 27/10/01 a S. Angelo, *lo sguardo di Dio che dall'alto va verso il basso ad incontrare l'ultimo degli ultimi* .

La riunione si conclude con la cerimonia della Professione . Essa ha momenti di profonda commozione che rinnova nei cuori dei terziari la gioia per la scelta fatta a testimoniare quanto *l'entusiasmo continui ad essere compagno fedele lungo questo cammino benché difficile.*

Nella fraternità scopri

la solidarietà.

Nell'alterità scopri

la varietà.

Nella reciprocità scopri la totalità

dell'ESSERE

dell'AMORE.

Giovanna

TESTIMONIANZA SULLA PROFESSIONE DEFINITIVA

Lodando e ringraziando l'autore di ogni bene per le sue infinite misericordie e la fraternità tutta, unitamente alle sorelle e ai fratelli che con me hanno quest'oggi professato eccoci tutti riuniti in famiglia a festeggiare questo momento importante del nostro "sì", consapevoli delle urgenze dolorose del nostro tempo, pronti a cogliere l'invito pastorale a prendere il largo dal nostro io, rigenerati e sospinti dal vento dello Spirito ad allontanarci da tutto ciò che ci ancora al "vecchio" e ci rattrista, o ci separa pronti a ripartire ogni giorno più liberi o pacificati, desiderosi di interpellare e accogliere la Parola come Francesco, alla sequela di Cristo, ciascuno nell'intimo e tutti uniti "sulla sua parola" a gettare con lui le reti della carità attenta, nell'impegno generoso e in umiltà, nella condivisione gioiosa di sentirci "inviati" a distribuire l'abbondanza gratuita dei suoi doni, per essere testimoni credibili del santo Vangelo, elevando a Lui il nostro rendimento di grazie, per intercessione di Maria SS. E del serafico padre Francesco

Monza, 1 novembre 2001

Imperia-Anna-Michela-Genoveffa-Ezio-Luisa

PER NON DIMENTICARE L'INCONTRO ECUMENICO PER LA PACE

IL POSITIVO NELL'ALTRO

All'incontro del 27 ottobre c'ero anch'io! La serata è stata molto intensa e pregnante, mi porto ancora dentro alcune riflessioni che vorrei condividere con voi.

Forti emozioni ha suscitato in me, durante la veglia, vedere persone tanto diverse riunite intorno allo stesso altare e sentire invocare il perdono, alzare una preghiera al Padre, pur con lingue e gesti differenti.

Così, più tardi, mi ha sorpreso l'accoglienza dei frati del convento e l'abbondante cena offerta a tutti i presenti.

Il momento culminante è stato il dibattito tra i rappresentanti delle principali religioni quando ho scoperto il comune desiderio tra i presenti di superare i pregiudizi e di trovare nel concreto punti di incontro.

Come francescana, sono chiamata in causa da quanto ascoltato e sperimentato in quella serata nella quotidianità della mia vita, nei rapporti interpersonali.

Mi è capitato di recente di leggere un episodio della vita di san Francesco: lo specchio della perfezione, vi invito ad andare a cercarlo.

Mi ha mostrato come Francesco valuti e stabilisca relazioni con gli uomini.

Ogni uomo per lui è un dono: qualcuno da stimare da subito, di colpo, qualcuno da guardare con simpatia, anche se fratello o lebbroso, sultano o ladrone. Francesco guarda con gli occhi di chi vuol bene, vede sempre qualcosa di buono!

E allora lasciamoci cambiare da chi incontriamo ogni giorno! Pace e bene.

Luisa

FESTA DI SANTA ELISABETTA D'UNGHERIA

Sabato 17 novembre, nel santuario della Madonna delle Grazie, abbiamo festeggiato la nostra patrona, Santa Elisabetta d'Ungheria.

Durante la Santa Messa, celebrate da padre Pietro e da fra Ernesto, abbiamo rinnovato la professione dell'Ordine Francescano Secolare impegnandoci a continuare il nostro cammino evangelico sulla via della santità. Alla fine della funzione il nostro ministro, Gianni Mauri, ha sottolineato la grandezza di questa santa che, sebbene morta a soli 24 anni, ha lasciato una grande scia di luce e di santità in questo

mondo. Infatti, sono già passati sette secoli e mezzo dalla sua scomparsa, eppure la figura di Sant. Elisabetta d'Ungheria, moglie, madre e terziaria è ancora di grande attualità.

Qualche flash sulla sua vita: Un anonimo frate francescano che scrisse una breve biografia della santa racconta: "Sant. Elisabetta si presenta in chiesa con indumenti finissimi, come richiede la solennità e il copricapo di tulle fermato da una corona di perle. Appena occupato il suo banco, Elisabetta volge l'attenzione devota a un grande crocifisso che le sta di fronte e, dopo un momento che è assorta e raccolta si toglie la corona di perle che depone sul banco, si curva fino a terra, e in quella posizione si sprofonda in preghiera. La chiesa è gremita di gente e a nessuno sfugge quel gesto di umile adorazione. Anche Sofia la osserva e se ne sdegna: "Ma neppure io posso tenere una corona di perle sul capo, proprio qui di fronte al crocifisso che tiene sul capo per me la corona di spine".

Da questa breve e toccante testimonianza emerge con evidenza la sua umiltà e la consapevolezza di essere figlia di dio, un Dio che ha sofferto per tutti noi, questa la base per una vita volta all'amore.

Quando Elisabetta venne a contatto con i frati minori mandati da San Francesco in Germania, capì di aver trovato il modello che più corrispondeva alla sua ansia di perfezione evangelica, soprattutto nella scelta della povertà e dell'umile servizio dei fratelli più bisognosi. Il desiderio di una vita povera aveva messo nel suo cuore radici profonde.

L'anonimo francescano continua: "Dopo la morte del marito andava vestita di una tonaca fatta di panno rozzo e tutta rappezzata, con una corda ruvida cinta ai fianchi e un mantello rammentato più volte e allungato con stoffa di altro colore. Si era fatta tagliare i capelli e camminava a piedi scalzi. Vedendola sembrava Chiara, la madre delle povere recluse." Quale strada migliore da percorrere di quella tracciata dal poverello d'Assisi? Primo segno di una reale conversione è abbracciare la povertà materiale per sapere poi comprendere la ricchezza dello spirito. Quella "povertà" che è amore per il prossimo nel quale si riconosce Gesù.

Bruna P.F.

CALENDARIO

21 DICEMBRE: ore 21, incontro fraterno e scambio di auguri.

13 GENNAIO: ore 15, incontro fraterno.

24 GENNAIO: preghiera per la pace nello spirito di Assisi.

25 GENNAIO: ore 15, incontro fraterno.

NEWS

**E' NATO GIOVANNI! AUGURI CARISSIMI A ANNA MARINO E CHIARA!
GINETTA BROGGI E' NELLA PACE DEL SIGNORE.**

DAL CITTADINO DEL 29.11.01

DA MEDJUGORIJE AL CIELO

PARROCCHIA S.ALBINO. La scomparsa di Vittorio Villa

Se n'è andato in punta di piedi Vittorio Villa, così come ha svolto la sua missione, discretamente.

Della sua sentita devozione alla Madonna, dei suoi instancabili viaggi a Medjugorje, della sua familiarità con i veggenti, dei suoi aiuti materiali e umanitari per quella terra, insieme alla moglie Gianna, in anni oscuri e terribili, forse traspariva solo una patina esterna, per taluno forse folcloristica, mentre si trattava di sostanza vera.

Si trattava di una fede adamantina e di una carità squisita, che apparivano anche dal tono gioioso del suo

Di anno in anno è andato inanellando una serie stupenda di presepi che allestiva nella sua chiesa parrocchiale di S.Albino e S.Damiano; un felice connubio tra arte e fede, una serie di opere tradizionali sì, ma sempre nuove, nello sfondo radioso della Natività del Signore.

Mi aveva confidato incontrandolo di recente nel silenzio della chiesa, immerso nel suo amato rosario, che desiderava essere ben guarito per Pasqua, per un nuovo ritorno all'indimenticata Medjugorje. La madonna gli ha abbreviato il cammino anche se lo strappo è duro per i parenti e per quanti gli volevano bene. Ora la Madre

conversare, dalla semplicità francescana con cui svolgeva la sua missione, per la quale traeva forza anche dalle frequenti visite alla chiesa delle Sacramentine, le quali con la preghiera hanno partecipato al suo funerale. Il Signore ama chi dona con gioia, dice San Paolo. D'altra parte Vittorio faceva parte se così si può dire del Terzo Ordine Francescano insieme alla moglie.

“nostra avvocata”, come diciamo nella “salve regina”, lo avrà già presentato al “trono dell’Altissimo”.

E intanto gli occhi di Vittorio, aderente da lungo tempo all’Aido, donati ad un’altra persona, possono continuare a vedere le bellezze del creato a maggiore gloria di Dio.

U.P.

RICORDANDO VITTORIO

Signore, è notte fonda...il mio cuore angosciato trasuda lacrime.

Penso a Vittorio che hai chiamato a Te, alla sua adorata Gianna..., ai suoi cari tutti..., alla fraternità che rimane orfana del suo sorriso, della sua gioiosa voglia di vivere e di amare.

Ci “incontrammo” a Triuggio, ad un corso di esercizi spirituali, qualche anno fa. Io muovevo timidamente i primi passi nell’Ofs e attraversavo un momento difficile. Ci guardammo, ci scrutammo, ci abbracciammo, ...in silenzio.

La sua forte tenerezza mi ha aiutato ad uscire dalla debolezza, dall’afflizione, dalla solitudine, riportandomi al desiderio sconfinato di cielo, di te Signore.

La sua mentalità tollerante, gentile e comprensiva, la sua capacità pratica che aiutava a capire e a riconoscere alternative nuove, la sua saggezza nell’uso della conoscenza accumulata, mi hanno aiutata a riscoprire che la vita è un dono fantastico che Tu Signore mi fai e che io faccio a Te. Ora “sorella morte” lo ha preso con sé per condurlo nella Tua casa dove aleggiano amore e pace infinita. Sono certa Signore che per Vittorio si sono realizzate le parole riportate nella vita seconda di Tommaso da Celano: “giunse infine la sua ora, ed essendosi compiuti in Lui tutti i misteri Cristo, se ne volò felicemente a Dio.” Mi rincuora Signore...

E a te, dolce Vittorio, interpretando i sentimenti della fraternità tutta dico: “ GRAZIE! Ti voglio e ti vogliamo bene. Buon viaggio! Ed un abbraccio fraterno a Gianna e a tutti i suoi cari. Signore li affido alla tua bontà. Pensaci Tu!

Con affetto grande.”

Annamaria

CIAO VITO ...

Cosa scrivere di Vittorio! Dopo aver letto le testimonianze di Annamaria e dell’amico santalbinese su il “Cittadino”, poco mi rimane.

Tuttavia penso di poterlo “ricordare” alla fraternità filtrandolo attraverso alcuni episodi che meglio si sono fissati nella mia memoria.

Innanzitutto il primo incontro, avvenuto a Medjugorje in occasioni felici per ambedue: io ero “in luna di miele” per il venticinquesimo anno del mio matrimonio e lui da mesi era gioiosamente e affettivamente inserito in quel grande mistero di Maria Santissima che avveniva e tuttora avviene in quella località.

Amicizia e spiritualità sono stati da allora i sentimenti comuni del nostro trovarci fuori e dentro la fraternità. Non sono mancate nel tempo, da entrambe le parti, battutine e provocazioni, ma anche scambio sincero di confidenze personali alternate a momenti importanti di preghiera e di condivisione spirituale. Tanto ci piacevano i pranzetti brianzoli (era in sintonia con mio marito), tanto, e non di meno, era il forte trasporto del nostro partecipare all’ascolto della parola e dell’avventura terrena di San Francesco.

Ricordo Vittorio...a Gerusalemme, in un luglio caldissimo, che cercava sollievo al suo braccio dolente nelle bocchette dell’aria condizionata del pullman, senza darlo a vedere, come suo solito. E come incalzava con fede sicura la mia tiepidezza per certi incontri comunitari di preghiera. Lo ricordo padre emozionato e felice al matrimonio dei suoi figli e nel giorno della sua professione francescana, e altrettanto alle cerimonie degli ordini sacerdotali dei frati amici e alui vicini. Ed ancora...in quel pellegrinaggio ad Assisi, che è stato

per Gianna e lui, fondamentale nel cammino nell'interno della famiglia francescana. Già, perché ogni scelta di vita doveva essere di "coppia", dove c'era lei c'era anche lui e viceversa, sempre insieme.

Sapeva stare vicino agli amici, nelle loro esperienze difficili e dolorose, con delicatezza e senza forzature, anzi quasi con timidezza: un atteggiamento di Vittorio inusuale per chi lo conosceva superficialmente. Certo, più che il pianto erano sue caratteristiche l'ottimismo e l'allegria: in tal modo meglio sapeva affrontare gli ostacoli della vita: saldo nella fede era deciso nel manifestarla, come quella volta a Ischia quando aveva appeso alla parete un bel crocifisso perché non concepiva che nell'hotel mancasse un segno del Signore.

Sempre pronto al "fare", piaceva per la sua generosità; sono convinta che si divertisse in alcuni lavori manuali al punto, forse, di non accorgersi della fatica fisica. E lì, poteva dar sfogo alla sua creatività che si esprimeva molto bene nei presepi, nei lavori per le suore e nelle varie costruzioni: un esempio era quella piccola, fatta da lui nelle scule medie, che conservava e mostrava agli amici con affetto.

Lo ricordo ancora all'ospedale quando in un momento di confidenza, soli, mi ha detto "questa volta avevo già capito che era una cosa grave": ecco, il Vittorio amico e fratello francescano.

Ciao Vito, resterai nel mio cuore e in quello della fraternità per l'allegria e l'entusiasmo della vita che sapevi infondere.

Ambra